

Il 1952

All'inizio dell'anno, siamo in febbraio, il 21, con Mara abbiamo fatto un giro e per rientrare a casa sua siamo passati dal *Campo di Marte e ci siamo fatti qualche foto con l'autoscatto.*



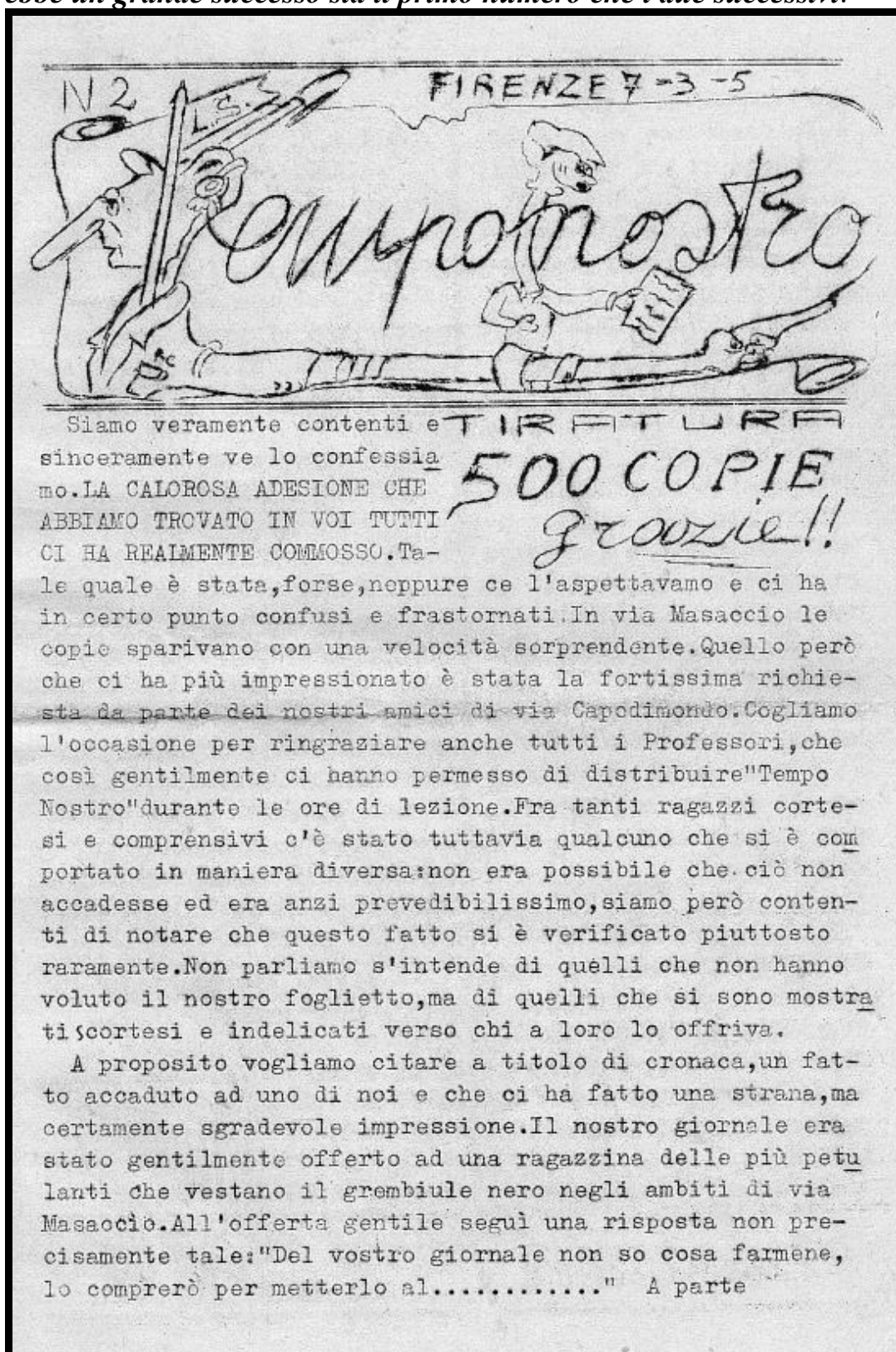
Il 1952 è stato un anno intenso, abbiamo finito il liceo. Da Gennaio a Giugno si studiava come matti, in particolare lettere, il professor Panarese era durissimo e ci impegnava molto, ma eravamo anche coscienti che dovevamo studiare anche tutte le altre materie, matematica e fisica,



storia e filosofia, scienze e inglese. In luglio ci sono stati gli esami di maturità, difficili, come oggi (2000) nemmeno si può immaginare, si portavano i programmi interi di tutte le materie degli ultimi quattro anni.

Tanto per dare un'idea il Gigetto verso marzo mi ha chiamato in Italiano, mentre si stava studiando D'Annunzio e mi ha chiesto di parlargli di Pietro Giannone. Gli ho detto quello che sapevo, nascita morte, opere, orientamento ecc. ecc. ma non gli è bastato e mi ha dato cinque dicendomi che mi avrebbe richiamato. Alle mie rimostranze dicendo che con tutto quello che c'era da fare, il Giannone non mi sembrava così importante da dedicargli più tempo, mi ha investito con una tirata che invece era una delle pietre miliari dello storicismo italiano e bla, bla, bla e dopo 10 giorni mi interrogò di nuovo e siccome gli ridissi le stesse cose mi appioppò quattro. Mi c'è voluto tutto il resto dell'anno per rimediare ed essere ammesso all'esame di maturità con un sei

In marzo pubblicammo un giornalino per tutto il Liceo. *Tempo Nostro* era il titolo ed ebbe un grande successo sia il primo numero che i due successivi.



Ed a proposito di giornalini scolastici non posso non raccontare quello che mi accadde poco prima di promuovere con altri l'uscita di "Tempo Nostro".

Accadde e era stato pubblicato un giornalino, forse si chiamava Il David, o forse era un altro, non ricordo nemmeno da quale Scuola provenisse ma ricordo bene il contenuto.

Sul primo numero comparve un articolo in prima pagina sui diritti degli studenti: noi



vogliamo, noi vogliamo, noi vogliamo e giù richieste su richieste. Ora che gli studenti rivendichino ogni possibile diritto non è cosa nuova e amen. Sul secondo numero, sempre in prima pagina comparve un articolo firmato Paola, che seppi che era un insegnante, sui diritti degli insegnanti e anche lì noi vogliamo, noi vogliamo noi vogliamo e la cosa mi parve un po' strana anche perché un giornalino studentesco mi sembrava poco adatto come palcoscenico per rivendicazioni di diritti degli insegnanti ma ... se nonché sul terzo numero apparve un articolo, sempre in prima pagina sui diritti dei bidelli e noi vogliamo, noi vogliamo, noi vogliamo

Allora non resistetti alla tentazione e presi carta, penna e calamaio e vergai due righe in bella grafia che suonavano:

Se tutti hanno diritti i doveri chi ce li ha?

Pensavo che non l'avrebbero pubblicata e invece udite udite! Addirittura a nome



della professoressa che coordinava il

giornalino fu pubblicata con questo commento: “Abbiamo ricevuto la lettera di un fascista.”

E così appresi che in questa democrazia i doveri sono fascisti.



In aprile, con l'arrivo della buona stagione con Mara ci siamo permessi qualche passeggiata, ma non c'era



tempo. Io il sabato e la domenica lavoravo alla SISAL e praticamente non avevo un'ora libera. Per

stare un po' insieme



Mara ed io dovevamo trovare dei ritagli di tempo. Ci sono *alcune foto dell'11 e del 17 Aprile*.

Il 26 Aprile, importante festa, con la classe.

Facciamo una grande gita, a Volterra, San Gimignano e a Populonia.

Ci siamo quasi tutti. Nella foto, terza da destra la Professoressa Niccolini detta Vitulina. Nella fila in alto il quarto da sinistra è il Professor Luigi Panarese detto Giletto mi spiego o non mi spiego.



Ne mancano solo alcuni ed io scatto un certo numero di fotografie. Il primo a sinistra della fila in basso è Elvio Paolini, che da grande fece il giornalista con un certo successo malgrado un grave handicap da cui era colpito,



Avrò modo di parlarne in seguito.

Una giornata memorabile, per tutti noi, una finestra di luce e di svago in un duro periodo di studio e di tensione per gli esami. Ci voleva un

giorno di aria pura!

Il 4 di agosto, subito dopo la pubblicazione dei risultati dell'esame, che per fortuna avevo superato, salvo inglese, sono entrato in Metallurgica che, con un contratto iniziale a termine, diventerà in seguito il mio primo impiego importante.



In
autunno
l'iscrizione
all'univ
ersità, io a Economia e Mara a Matematica e
Fisica.

Non ricordo molto dell'esame di maturità ma fra scritti ed orali si protrasse praticamente per tutto luglio con un caldo soffocante e ininterrotto.

Mi ricordo il tema di italiano: "L'Alfieri trovò l'Italia Metastasiana e la lasciò Alfieriana".

Mi venne bene, sapevo a memoria tanti di quei brani di Alfieri ed alcuni anche di Metastasio che mi giovarono nel chiarire l'esposizione. Alcuni li ricordo ancora come



“Scegliesti. Ho scelto. Emon. Morte. L’avrai.” Una tragedia in un verso dell’Alfieri. Ma anche pezzi della Didone Abbandonata di Metastasio quando Enea sta per lasciare l’Africa “se resto sul lido, se sciolgo le vele, infido crudele mi sento chiamar. Intanto confuso, nel dubbio funesto, non parto, non resto, ma provo il martire che avrei nel partire, che avrei nel restar”. All’orale mi chiesero di dar prova che sapevo a memoria le citazioni e gliele spippolai una dopo l’altra, d’altronde non poteva essere diversamente, come avrei potuto averle copiate, nascosto dove, da cosa.

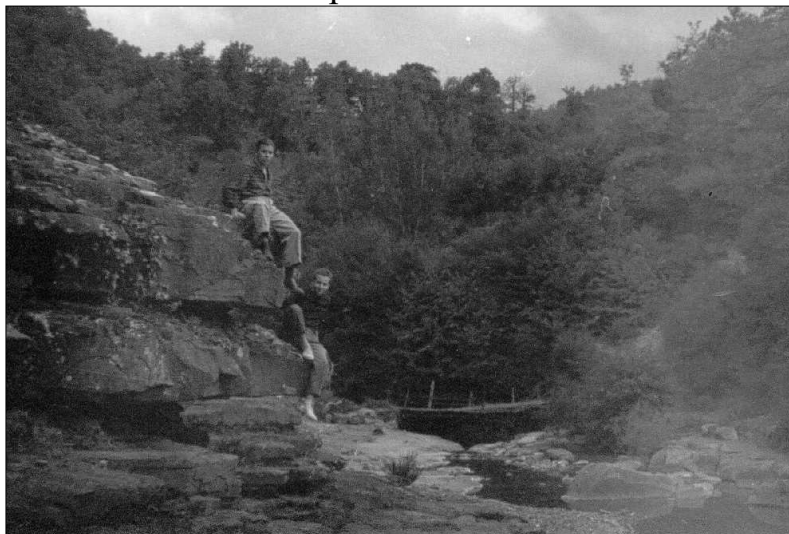
Non mi ricordo niente degli esami di latino, ricordo che il compito di matematica mi riuscì ed i risultati che avevo ottenuto erano uguali a quelli di molti altri compagni di classe. Mi ricordo l’esame di fisica: mi interrogarono sul motore a scoppio. Era una delle poche cose che sapevo bene ed infatti presi un bel sette. Buio fitto di tutto il resto. Anche di quello di disegno, Mara ricorda che le detti una mano a fare il suo, ma per me il resto è proprio nebbia. Dovevamo essere veramente sotto stress.



La SMI, Società Metallurgica Italiana, aveva la sua sede a Firenze, in Borgo Pinti al numero 99 nel palazzo quattrocentesco dei Della Gherardesca.

Il Palazzo della Gherardesca è della fine del '400 con facciata settecentesca e bel cortile, opera di Giuliano da Sangallo, ornato da bassorilievi in terracotta ritenuti di Bertoldo e bottega, e da grotteschi; cappellina con soffitto a cassettoni in stucco dello stesso Sangallo e decorata dallo Stradino; al primo piano, salone con soffitto del Volterrano.

Ero stato inserito nell'Ufficio Contabilità che con alla testa il Ragionier Pellegrini, milanese stagionatissimo ed ormai giunto a livello di mummificazione, iniziai con la numerazione dei copialettere. Lavoro "intellettuale" che per chi mi legge nel 21°



secolo appare incomprensibile. Devesi infatti sapere che tutta la corrispondenza in partenza veniva battuta su una macchina da scrivere munita di nastro copiativo e firmata anche, da chi di dovere, con matite copiative. Le lettere così preparate venivano inserite, foglio a foglio in dei libroni fatti di pagine di carta velina speciale, detti copialettere, che opportunamente inumiditi e

pressati acquisivano in copia stabile e inamovibile le lettere, che un po' malconce erano però rese eterne e cronologicamente certificate. Su questi libroni, nelle pagine di testa e di coda io ponevo i riferimenti andando a cercare le lettere precedenti allo stesso destinatario e scrivevo i richiami.

Mara in Agosto andò a fare un po' di vacanze sugli Appennini. Ci sono due foto che fecero il 28 agosto. Una con Roberto è riprodotta qui.

Alla SMI, come ho detto, il mio era un lavoro di "alta concettualità" ma che mi consentiva però di tornare a casa la sera senza aver affaticato il cervello e pronto per le mie tre ore di studio per preparare gli esami dell'Università. Mi ricordo che attaccai subito appena trovai i libri, in settembre, cominciai con

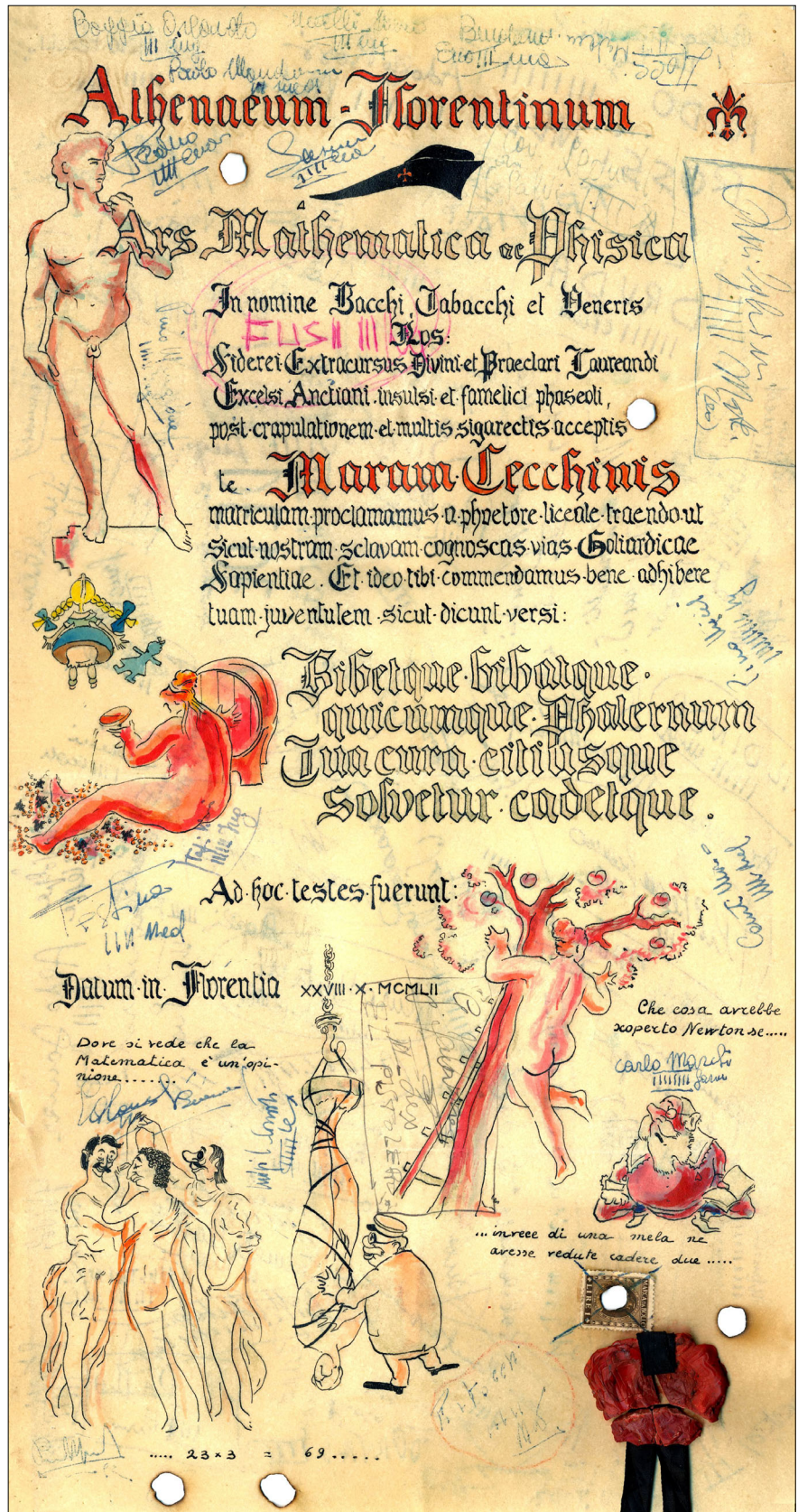


Economia, Diritto Privato e Statistica. Ma già nei primi mesi detti una letta a tutti testi. Economia, col professor Alberto Bertolino, era oltre che facile divertente. Era più che altro storia del pensiero economico, ed io con la storia mi son sempre trovato bene, più nozioni di monetarismo.

Quando cominciarono le lezioni, alla SMI consentirono di darmi qualche permesso per prendere le firme.

Specialmente quelle di Matematica dove la frequenza era obbligatoria, si fa per dire.

In questo periodo preparai i "papiri" per me ma principalmente quello per Mara che avendo la frequenza obbligatoria era più sotto tiro. Il suo venne molto bene. Dedicai alcune ore per disegnarlo sulla pergamena, difficile perché non ci si attaccavano gli inchiostri e i colori ma in fondo con un buon risultato, ce lo abbiamo ancora ed ho provato a riprodurlo qui. Poi mi ci vollero un certo numero di pacchetti di sigarette e di bicchieri di cognac e di whisky ad anziani, anzianissimi, fuori corso e laureandi per farlo validare e riempirlo di firme. Ma alla fine ci riuscii e fu un vero lasciapassare per Mara.





In questo anno ho anche tentato di scrivere qualche articolo su dei giornali cittadini.

Una piccola cronaca di un evento sportivo studentesco fu pubblicata sul Giornale del Mattino. Ma non ebbi fede!!

Al tecnico Galilei la coppa G. G. Beccari

Sul campo dell'ASSI Giglio Rosso, si sono incontrate ieri le rappresentanze di tutti gli istituti superiori fiorentini e del Buzzi di Prato, per disputare la coppa G. G. Beccari messa in palio dal signor Rossi, segretario del Liceo Scientifico L. Da Vinci. Fin da principio sono emersi gli atleti dell'Istituto Tecnico Galilei e il Liceo Scientifico. Nel salto in alto, Davollo dello Scientifico superava i metri 1,65 dando una prova della sua capacità atletica. Nel salto in lungo si qualificava primo Fiaschi del Tecnico Ind. L. Da Vinci, con l'ottima misura di m. 6,16.

Nella prova dei 1000 metri, come era previsto, ha vinto Brunotto delle Scuole Pie, al quale auguriamo di ripetere il suo magnifico exploit anche oggi nelle corse campestri. Nel peso, Paggioni dell'Agraria, si è imposto nettamente raggiungendo i metri 13,60.

La competizione si è conclusa con la gara della staffetta dove l'Istituto Tecnico G. Galilei ha superato fin dall'inizio il Liceo Scientifico.

La classifica finale vedeva il Tecnico Galilei in testa con 43 punti e il Liceo Scientifico al secondo posto con p. 42.

Il prof. Beccari, preside del Liceo Scientifico ha consegnato la coppa alla rappresentativa del Tecnico Galilei.

FRANCO SAMOGGIA

Questi i risultati:

Salto in alto: 1.0 Davollo (Liceo Scient.) m. 1,65; 2.0 (a pari merito) Baroncini (Tec. Galilei), Nardi (Agrario), Nardi (Galileo), Moschini (Industriale) m. 1,30; 4.0 Barbetti (Agrario) m. 1,55.

Salto in lungo: 1.0 Fiaschi (Ind. Da Vinci) m. 6,1; 2.0 Berlingioni (ec. Galilei) m. 5,88; 3.0 Bini (Scientifico) m. 5,66; 4.0 Corrodero (Scientifico) m. 5,65; 5.0 Cacciari (Tec. Galilei) m. 5,30; 6.0 Gamondi (Scuole Pie) m. 4,98.

Metri 1000: 1.0 Brunatto (Scuole Pie) 2'55"; 2.0 Ciampini (Scientifico) 2'57"; 3.0 Cencetti (id.) 3'; 4.0 Menicucci (Ind.); 5.0 Castellani (Tec. Galilei); 6.0 Merciat (Buzzi).

Lancio del peso: 1.0 Paggioni (Agrario) m. 13,60; 2.0 Fanfani (Tec. Galilei) m. 13,04; 3.0 Ciopi (id.) metri 12,68; 4.0 Campagni (Liceo Scientifico) m. 12,28; 5.0 Rossi (id.) 12,18; 6.0 Bartolommei (Scuole Pie) m. 11,18.

Metri 80: 1.0 Matteuzzi (Agraria) in 9"8; 2.0 Cecchi (Tec. Galileo) 9"9; 3.0 Ridi (Liceo Scient.) 10"; 4.0 Zetti (Agraria) 10"1; 5.0 Tozzi (Buzzi) 10"3; 6.0 Castellini (Liceo Scientifico) 10"6.

Staffetta (100x100x100x100): 1.0 Tecnico Galilei 2'18"7; 2.0 Liceo Scientifico 2'20"; 3.0 Agrario 2'22"; 4.0 Buzzi 2'27".

Classifica generale: Tecnico Galilei (43 punti); Scientifico (42); Agraria (28); Tecnico L. Da Vinci (15); Michelangelo (10); Scuole Pie (9).

Allegato N. 12
al Regolamento sul Reclutamento
dell'Esercito

N. 5 del Catal.
(R. 1947)

ESERCITO ITALIANO

Distretto militare di **FIRENZE**

Foglio di congedo illimitato provvisorio
per gli ammessi all'eventuale congedo anticipato

Si rilascia a **Samoggia Franco**
figlio di **Luigi** e di **Mensurini Dina**
nato il **10-9-1932** nel Comune di **Livorno**
Provincia di **Livorno**
ed iscritto nel Comune di **FIRENZE** Provincia di **FIRENZE**
di **FIRENZE** Distretto militare di **FIRENZE**
residente in **FIRENZE** arruolato con la classe **1932**

(1) quale ammesso all'eventuale congedo anticipato per il titolo di cui all'art. 85, n. **Matteo** del T. U.

A **FIRENZE**, li **28 GEN 1952**

L'Ufficiale delegato alla leva **[firma]**

(1) Apporre l'indicazione « con destinazione ai servizi sedentari » per coloro che vengono assegnati a tali servizi.

Leggere le avvertenze in 3ª pagina

Sempre in questo anno sostenni tutti gli esami fisici e psico-attitudinali per l'arruolamento militare.

Fui arruolato nei bersaglieri, credo per la mia nascita a Livorno città di stanza di un Reggimento di Bersaglieri, sia perché il mio fisico e la mia attitudine alla corsa e la resistenza lo consentivano.

Fui arruolato e contemporaneamente congedato in quanto orfano di guerra primogenito.

FINE 1952

Il 1953

E' un anno interamente vissuto tutti insieme a Firenze, Mamma, la Zia Ada, Paolo ed Anna. Mamma lavora



alla SMI ormai da anni ed io sto iniziando, sempre con la mia sequela di contratti a termine che però so che se mi comporterò

bene si consolideranno in un contratto a tempo indeterminato che mi darà maggiore sicurezza e

quindi ce la sto mettendo tutta.

Con Mara abbiamo fatto una bella visita all'anfiteatro Romano di Fiesole. Malgrado fosse ancora freschino, la giornata era bella e ho fatto alcune fotografie e Mara che mi sembrano venute particolarmente bene.





Durante questo anno si cambia casa, da via Frusa si va a stare in via Paolo Toscanelli. Nella casa di via Frusa, vicino al Campo di Marte, eravamo tornati, in grande emergenza, al ritorno da Coreglia appena finita la guerra nel 1945



Ci sono state ancora n quest'anno delle uscite con Alessandro e Leonardo Paolini e con Anna e Bianca. Delle due gemelle con Mara c'è qui sotto una delle tante fotografie che mi piace particolarmente.



Ora, dato che sia Mamma che io lavoravamo alla SMI ed io continuavo durante tutto il periodo del campionato di calcio a lavorare anche alla Sisal con un buon guadagno, ci potevamo permettere qualcosa di più grande e di più bello. Fu la stessa SMI che ci offrì una delle case di proprietà del gruppo in via Paolo Toscanelli, la piccola strada che unisce piazza della Libertà al viale

Milton. Ci tornammo felici. Paolo ed io avevamo una camera, mamma la sua e la zia Ada dormiva con Anna. C'era una discreta sala da pranzo e una bella cucina che era la stanza mia preferita per studiare la sera. Tutto bene.

Il mio lavoro alla SMI aveva cominciato ad evolversi, sempre al pian terreno del grande Palazzo della Gherardesca in Borgo Pinti, nell'ufficio contabilità avevano cominciato a farmi fare la prima-nota delle partite contabili più semplici, fornitori e clienti, ma le condizioni di lavoro erano sempre le solite.

Il P. stava in una grande stanza con le finestre sul parco insieme alle prime categorie. Nella stanza accanto, su tavoli doppi, a due a due, tutti noi delle prima nota e delle altre funzioni fra cui Fontana alle bolle di spedizione via camion e Vivaldi alle lettere

di vettura per le ferrovie. Cito loro due fra i tanti perché poi furono, negli anni seguenti miei compagni di stanza.

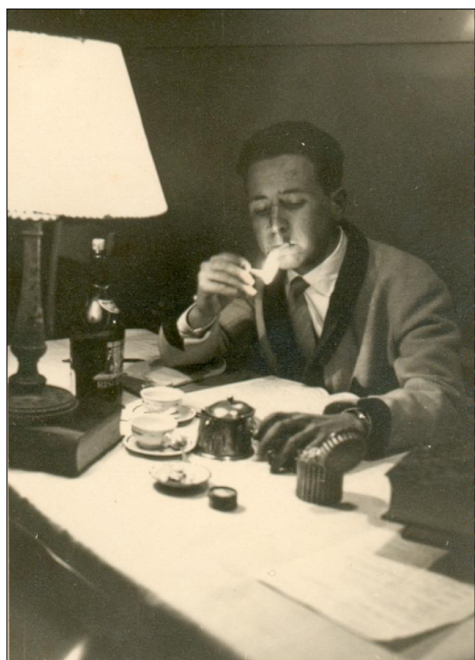
In una terza grande sala c'erano le macchine contabili con le operatrici, la più in gamba di tutte si chiamava Dell'omario.

Sul tavolo di tutti noi c'era un dufono, apparecchio tramite il quale il P. poteva sentire tutte le conversazioni ed eventualmente intervenire. Mi ricordo che una volta che avevo scambiato due parole con un collega si sentì la sua vocina stentorea che disse "Samoggia se vuole le portiamo anche un caffè!!"

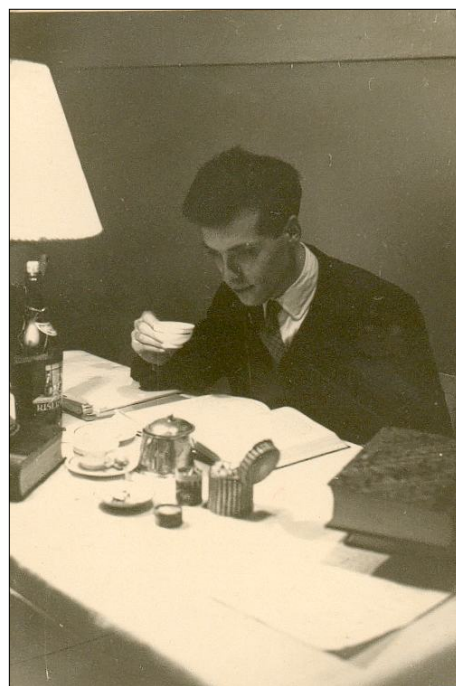
Immaginatevi nel 1968 cosa sarebbe successo ed invece allora lo consideravamo un fatto normale. L'anno dopo, con l'uscita di P. e l'arrivo del dott. Scolastico le cose cambiarono di 180 gradi.

Dopo un certo numero di contratti a termine di mese in mese, passai a un contratto a tempo indeterminato. Malgrado che ormai fossi lì a tempo pieno e studiassi la notte, continuavo a lavorare alla Sisal. Infatti passavo a Mamma l'intero stipendio SMI e ciò consentiva ormai una vita accettabile per tutti. Tenevo per le mie spese solo parte dei compensi della Sisal. Il lavoro alla Sisal mi dava quasi uno stipendio uguale a quello della SMI. Tutto questo lavoro e lo studio non mi lasciava tempo per vivere ma mi dava la possibilità di avere una certa autonomia finanziaria.

Alla SMI mi consentivano di andare a qualche lezione all'Università, in particolare a matematica dove alcune frequenze erano obbligatorie per avere la firma per dare gli esami. A Economia e Commercio nessuna altra materia aveva obbligo di frequenza ma farsi vedere qualche volta era opportuno e anche guardare in faccia i professori e vederli in azione era opportuno e vantaggioso.



La sera, al rientro dalla SMI, cosa che abitualmente accadeva verso le 19 perché facevo anche molti straordinari, cenavo insieme a tutta la famiglia e poi mi chiudevo in cucina a studiare fino a mezzanotte. Spesso veniva anche Corrado Ortino a condividere la lettura e la comprensione dei



testi. Anche lui lavorava tutto il giorno con la Quentin che aveva la rappresentanza

della Gommapiuma Pirelli. Per un periodo più lungo tentò di starmi dietro Alessandro Paolini ma dopo un po' cedette.

A giugno cominciarono gli esami, il primo fu Economia Politica Uno, con il Professor Bertolino, lo detti il 12 Giugno e non andò male, presi 28. Il secondo, il 26 Giugno fu Matematica Generale con il Professor Bonferroni, non facile malgrado la mia provenienza dal Liceo Scientifico, per un approccio molto particolare che il Professore dava alla materia, tanto che e presi 24 e l'anno dopo dovetti andare, unico caso, a prendere lezioni private. Il terzo fu Diritto Privato con il Professor De Semo. Un professore buono e praticamente sordo. All'esame bisognava parlare senza fermarsi mai. Lo detti il 6 Luglio e presi 26. A Ottobre, il 10, detti Statistica Metodologica con il Professor Parenti. Ricordo bene quell'esame perché ad un certo punto invece di dire curva di equidistribuzione del reddito, dissi curva di equa distribuzione del reddito, al che lui si mise a ridere e disse che se avessimo scoperto la curva di equa distribuzione del reddito avremmo fatto la nostra fortuna e la felicità del pianeta. Mi dette 24. Ultimo esame di questo anno fu Ragioneria Generale che detti il 31 ottobre e presi, con l'illustrissimo professor Ceccarelli un bel 25. Era l'esame base del corso, il professore severo e per me una materia del tutto nuova che includeva anche un testo di computisteria abbastanza ostico.

Ancora una volta all'inizio dell'estate con Mara facemmo la salita delle Rampe mantenendo una tradizione familiare e fiorentina. Le ho fatto una bella foto.

In questo anno ho avuto occasione di andare a giocare a bridge a casa Carnielo, in piazza Savonarola, con la Zia Franca Attard, contessa Pisani, la mamma della Zia Vera Parilli. La casa di Enzo Carnielo, scultore, era una specie di garconiere, una chicca, arredata in un modo estremamente raffinato, con tanti piccoli salottini dove entravamo appena in quattro con il tavolo. Alle pareti quadri dell'ottocento e mobili deliziosi.

Di solito si andava in inverno e pavimenti e pareti erano coperti di bei tappeti all'antica moda di Firenze. Era stato, prima che il suo, lo studio-abitazione del padre che era un pittore. Certo ero l'unico giovane, tutti gli altri erano persone attempate, ma io giocavo discretamente e avevo comportamenti e modi di fare che venivano approvati e graditi dal consesso. Io in fondo mi ci trovavo bene, una volta ogni tanto, imparavo molte cose oltre al bridge e mi piaceva quel tipo di società e ne ero molto gratificato.



Sul frontone della casa un motto latino decorava il timpano “per aspera ad astra”, un motto che sentivo vicino. Oggi quella casa è diventata museo Carnielo.

Pierluigi Ferrati ancora nel 1953 organizzò in casa delle belle feste di Carnevale, in maschera, alle quali partecipai insieme ai gemelli Alessandro e Leonardo Paolini, con



le fidanzatine, gemelle anch'esse, Anna e Bianca, con Pino Giua e il fratello ed altri. La mia maschera preferita era il Domino. Sullo smoking, mantello di seta nero foderato di raso bianco o di rosso.

Di agosto trascorremmo, con Mamma, Paolo ed Anna anche un breve periodo a Coreglia, e il 25 Agosto e con Giancarlo e Lucia Marchi e altri tentammo una passeggiata lunga che per

alcuni di noi aveva un sapore storico. Tentammo di arrivare al Lago Santo ma, dopo



Pretina, dove abbiamo scattato alcune fotografie, ci fu impedito di “scollettare” l'Appennino, un vento molto forte e le nubi che correvano basse a sfiorare le cime al valico del Passetto. Parve pericoloso insistere per passare e tornammo indietro pur con molto rammarico.

Mara trascors e le sue vacanze di agosto con i suoi a Montemignaio, dove

stavano in compagnia del Professor Aldo Morpurgo, (secondo da sinistra nella foto qui accanto), insigne grecista che insegnava al liceo classico Galileo. Morpurgo raccontava spesso una storiella di quando una volta chiese ad un alunno, che aveva fatto molto male un compito, di



farlo vedere casa e farlo firmare e lui glielo riportò con cinque firme e la seguente nota a chiarimento: “Il nonno e la nonna, il babbo, la mamma e la fedele Nunziatina!”

Ci sono altre due fotografie dei Cecchini una ancora a Montemignaiò dove si vede Mara su un ciuchino e una fototessera della sua Mamma..



FINE 1953